All 1

DICHIARAZIONE DELLO STATO DI DISSESTO

Seduta del Consiglio Comunale di Cefalù del 04/03/2015

Signor Presidente, Colleghi Consiglieri, Signor Sindaco, Signori Assessori,

ad oltre due anni dalla seduta del 23 Gennaio 2013, allorquando per la volontà espressa da undici Consiglieri Comunali, in quest'aula si tratto l'argomento Dissesto, ma a differenza di allora in cui si rimaneva in attesa di un pronunciamento che ci avrebbe permesso di rientrare nel Piano di Riequilibrio Pluriennale, questa sera siamo chiamati, a determinarci sullo **STATO DI DISSESTO ECONOMICO FINANZIARIO DEL COMUNE DI CEFALU'**.

A seguito di quanto ascoltato nelle ultime sedute, ho deciso di modificare il mio intervento precedentemente strutturato, in funzione dei chiarimenti forniti dal Presidente del Collegio dei Revisori e delle conseguenti difese d'ufficio del Sindaco.

Per tale motivo ho ritenuto opportuno suddividere il mio contributo in una parte tecnica ed in una politica.

Ripetutamente, in talune circostanze, è stata richiesta la presenza del Collegio durante le sedute del Consiglio ma, a causa di motivazioni di varia natura seppure ritenute valide, non abbiamo avuto il conforto dell'organo che, *ope legis*, è consultivo e di supporto per il Consiglio Comunale.

Dopo il commiato della seduta del tre marzo ultimo scorso, nonostante l'invito di chi vi parla, il Collegio dei Revisori, pur in regime di "*prorogatio*" fino al 9 Marzo, ha ritenuto di dare poca valenza agli interventi dei Consiglieri Comunali in

1/16

seno al dibattito e, pertanto, non ha accettato l'invito di continuare a partecipare fino alla fine della trattazione del punto in questione.

Atteso, quindi, di non avere l'interlocutore deputato all'ascolto, mi limiterò a porre interrogativi e contestualmente a formulare risposte, frutto di convincimenti personali che, spero vivamente, siano condivise dall'intera Città.

Il primo quesito è il seguente: in sede di approvazione del Piano di Riequilibrio Pluriennale è stata segnalata o suggerita a questo Consesso da parte del Collegio dei Revisori la circostanza per la quale una eventuale "*mutazione genetica*" di taluni debiti avrebbe inficiato l'efficacia del debito Piano stesso?

A mia memoria e dalla lettura dei documenti allegati alla Delibera del febbraio 2013 **NULLA** traspare sulla questione, anzi sono state date rassicurazioni sulla qualità del Piano stesso.

La magistratura contabile, però, a pagina 9 della Deliberazione del 18 dicembre 2014, nonostante i timori del Sindaco su "***interpretazioni fuorvianti***", sottolinea quanto segue: *"La dissimulazione della reale esposizione debitoria dell'Ente, che ha preso in considerazione solo una parte dei debiti reali, e che non presenta alcun accantonamento per le elevatissime passività successivamente emerse, finisce per compromettere inevitabilmente la funzione stessa della procedura di riequilibrio finanziario pluriennale, che postula necessariamente una quantificazione attendibile della reale esposizione debitoria complessiva da cui rientrare"*.

Che tale circostanza fosse già nota sin dal 12 Febbraio 2013, seduta in cui fu approvato il Piano di Riequilibrio Pluriennale, chi vi parla ne ha ampiamente dato

2/15

notizia e contezza proprio a questo Consesso esprimendo alla fine della seduta il proprio voto contrario, stante che il Piano presentava discrasie che **MISTIFICAVANO** la reale situazione debitoria dell'Ente.

Orbene, alla luce delle affermazioni della Corte dei Conti, il comportamento da parte dell'Organo di Revisione, che ha sottaciuto una circostanza di tal natura, come dovrebbe essere giudicato da un Consigliere Comunale che di mestiere fa tutt'altro?

Lascio la risposta a chi ascolta.

Il secondo quesito è relativo alla modalità di lettura dei dati economico-finanziari estrapolati dallo stesso Collegio nell'intervallo temporale 1999-2014.

Infatti, a parte la lettura politica che potrebbe dare il cittadino comune, lettura che non intendo avvalorare, sarebbe stato opportuno che il Collegio avesse riferito sui cambiamenti normativi tra il 1999 ed il 2000 ed in particolare l'avvento del Decreto Legislativo 167 e la famosa Legge Bassanini e successivamente avesse approfondito, anche sommariamente, la storia amministrativa della Nostra Città con particolare attenzione al periodo precedente al 1999.

Infatti, come è noto ai più, il Comune di Cefalù oltre ad essere impegnato a gestire il Servizio Idrico ed il Servizio di Raccolta dei Rifiuti, era uno tra i pochi Comuni dell'Intera Nazione a gestire il Servizio di Fornitura di Energia Elettrica.

Tale circostanza, non di poco conto, vedeva il nostro Ente impegnato a dare servizi ai cittadini attraverso notevoli impegni di spesa e nel contempo a soffrire per mancati incassi dovuti ad una resistenza a pagare i servizi erogati dall'Ente Locale.

3/6

L'atavica evasione da parte dei cittadini ha chiamato il Consiglio Comunale, in due periodi storici differenti e precisamente nel 1986 e successivamente nel 1996, a deliberare una sorta di "Sanatoria" per gli evasori al fine di recuperare parte delle somme dovute dai creditori.

Fino alla fine degli anni 80, i Comuni in difficoltà economica per la gestione di taluni servizi venivano "aiutati" dalla Regione Sicilia attraverso i fondi provenienti dallo Stato e dalla Regione.

Finito il tempo delle vacche grasse, finiti cioè i finanziamenti a pioggia, intorno alla metà degli anni 90, il Comune di Cefalù continua a gestire gli stessi tre Servizi con la famosa resistenza da parte di certi "cittadini" a pagare.

Voglio ricordare a me stessa che in quegli anni, relativamente ai servizi idrico ed elettrico, il Comune di Cefalù oltre ad erogare i servizi, faceva le letture nonostante l'assenza di impiegati letturisti, formava i ruoli, stampava e spediva in proprio le fatture, provvedeva alla riscossione.

Bastava solo che uno solo dei passaggi si bloccasse, che l'emissione del ruolo ritardasse e quindi anche gli incassi ritardavano.

Chi conosce veramente la storia di questa Città è consapevole che nel tempo tanti ritardi si sono accumulati e tanti incassi sono venuti meno.

Tutto ciò ha comportato che il Comune di Cefalù, nel tempo, è stato continuamente chiamato ad erogare i servizi senza però incassare o incassando poco, con l'inevitabile conseguenza che **pur di dare risposte concrete ai cittadini**, veniva

utilizzato lo strumento dell'anticipazione di cassa, tanto dileggiato in tutte le sedi, in quanto indice di cattiva gestione.

Per tali considerazioni, ci si chiede: "senza incassare le fatture o incassando le stesse con estremo ritardo, con quali soldi si poteva gestire il servizio o i servizi di cui in precedenza?"

Pertanto, l'analisi con fatta con a partire dal 1999, senza tenere in debito conto gli accadimenti degli anni precedenti, è da ritenere solo ed esclusivamente un mero artificio interpretativo dei conti, finalizzato a focalizzare l'attenzione del lettore **solo** su circostanze non esaustive e prive delle adeguate premesse.

Infatti, come è noto, solo a partire dal 2004 si sono emessi i ruoli dei servizi idrico ed elettrico arretrati sin dal 1999, con la complicazione che poiché nel 2005 il servizio elettrico doveva essere ceduto all'ENEL in un anno e mezzo si sono emessi i ruoli degli ultimi sei anni, mentre per il servizio idrico in 4 anni si sono emessi i ruoli dei dieci anni precedenti.

Pensate che tutto ciò non abbia avuto refluenze sulla gestione economico-finanziaria dell'Ente?

Non pensate forse che la famosa massa di residui attivi, cioè i crediti vantati dall'Ente, definita esorbitante, non sia stata l'eredità accumulata negli anni per la mancanza di emissione dei ruoli e per il mancato pagamento delle fatture?

Abbiamo forse dimenticato quegli anni?

Tutto ciò non si desume dai numeri, ottimi per essere interpretati a proprio uso e consumo, ma sicuramente si desume dagli atti amministrativi che qualcuno per noia

5/15

o per opportunità politico-tecnica, **preferisce non ricordare**.

Pertanto, l'analisi della genesi di taluni fenomeni non deve essere condotta in periodi temporali convenienti all'uso del momento, ma deve essere spinta oltre, così come impone anche la letteratura contabile, indipendentemente dal compiacimento del politico di turno.

Penso che su tale argomento, nonostante l'estrema sintesi, chi ascolta ha ben compreso i termini della questione.

Terza perplessità: fin dal mio insediamento in questo consesso ho imparato, e se sbaglio qualcuno mi corregga, che il Bilancio di un Comune è del tipo di Competenza e non già un Bilancio cosiddetto di Cassa.

Non sto qui a tediarvi sul significato dei due tipi di Bilancio, ma il richiamo è finalizzato alla comprensione di quanto mi appresto a rappresentare.

E' palese che, in un Comune di modeste dimensioni come il Nostro, se non si fa chiarezza tra Cassa e Competenza, la lettura dei dati contabili appare quanto mai confusa e complicata.

Orbene, la Relazione somministratoci dal Collegio dei Revisori, sebbene corredata da grafici e diagrammi di varia natura, è fortemente caratterizzata da note valutative sugli accadimenti contabili, sciorinate anno per anno, con continua commistione di dati contabili afferenti sia alla Competenza che alla Cassa, ingenerando confusioni e dubbi in chi legge e nel contempo non ha competenze suffragate dai basilari elementi di matematica finanziaria.

Di tale confusione ne è stato vittima persino il solerte collega Pizzillo che, nella

domanda posta, ha chiesto lumi circa il tenore delle spese sostenute in un certo anno rispetto agli incassi dello stesso anno.

Ecco il quesito che pongo a me stessa: perché le tabelle dei Revisori non hanno individuato la reale capacità di spesa come somma dell'incassato a competenza e dell'incassato a residuo?

La risposta?

Semplice!

La vecchia storia del bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto.

Anche in tale circostanza, chi ascolta **ha la capacità di formarsi** convincimenti in merito all'argomento.

Passiamo adesso alla questione politica.

All'inizio di questo intervento ho richiamato proprio la seduta del 23 Gennaio 2013 per ricordare quanto espresso in conclusione di quella stessa seduta (allegato G alla Delibera n° 3/2013), cioè l'invito risvolto al Sindaco ed alla Sua Giunta: "***Aliena vitia in oculis habemus, a tergo nostra sunt***".

"Abbiamo davanti agli occhi i vizi altrui, mentre i nostri ci stanno dietro".

Il concetto espresso nell'antichità da Fedro e da Seneca, è di grande attualità nella vicenda Dissesto che stiamo trattando in queste ore.

Infatti, sia nella relazione redatta ai sensi dell'art. 246 del TUEL l'Organo di Revisione, sia negli atti e nei proclami dell'Amministrazione, si rileva un continuo "rimpallo" di responsabilità verso fantasmi del passato e, cosa ancor più grave, un continuo e ostinato rimprovero a questo Consiglio Comunale, o meglio ad una parte

7/15

di questo Consesso, per la pregiudiziale alla trattazione della proposta di Deliberazione avente per oggetto "*Rimodulazione del Piano di riequilibrio pluriennale di cui all'art. 243 del TUEL, approvato dalla Corte dei Conti con Delibera n° 69 dell'8 Maggio 2014. – Determinazioni*".

In quella occasione, nel porre la questione pregiudiziale, si è chiaramente manifestata la circostanza di non sussistenza dei presupposti giuridici e tecnici stante **<u>l'ASSENZA DI UN ATTO DELIBERATIVO COMPIUTO</u>**.

Il ridondante richiamo a questa vicenda è solo frutto di una disperata ricerca di scaricare le responsabilità verso altri e, a riprova di ciò, la Corte dei Conti nella Deliberazione n° 82 del 18 Dicembre ultimo scorso, non solo non fa alcuna menzione di tale atto amministrativo o di eventuali inadempienze da parte del Consiglio Comunale, ma sottolinea che: "*Il ricorso alla procedura pluriennale di riequilibrio finanziario non può rappresentare un espediente per evitare la dichiarazione di dissesto e rinviare ad un momento successivo l'attuazione di misure che, invece, andrebbero applicate immediatamente……Infatti, l'omessa o tardiva dichiarazione di dissesto può arrecare ulteriore detrimento allo stato economico-finanziario di un ente già gravemente compromesso, sia per il rischio di una ulteriore involuzione della situazione (con possibili responsabilità degli amministratori) sia per l'impossibilità di avvalersi delle numerose agevolazioni offerte, in merito, dalla disciplina del D. Lgs 267/2000, rivolta proprio al ripristino degli equilibri di cassa e di bilancio*".

Non solo la dissimulazione ma anche il maldestro tentativo operato dal

8/15

Collegio dei Revisori, di passare la "***patata bollente***" al Consiglio Comunale per un eventuale rimodulazione del Piano di Riequilibrio, in spregio non solo alla Normativa Vigente ma anche alle chiare e lampanti conclusioni delle Relazioni del Responsabile del Servizio Economico-Finanziario che voglio pubblicamente consegnare al fine di evitare ulteriori mistificazioni della realtà: "....*Del pari, in presenza di tali azioni esecutive, si ritiene contabilmente impossibile procedere alla rimodulazione del Piano di Riequilibrio Pluriennale nel rispetto di quanto previsto dall'art. 243 bis del D.lgs. n.267/2000, introdotto dall'art. 3, comma 1, lettera r), legge n. 213 del 2012, inserendo già tale somma tra gli oneri straordinari che dovrebbero trovare copertura nell'esercizio 2015, e dovendosi inoltre garantire il reperimento di tutte le risorse necessarie alla rimodulazione complessiva del piano stesso, da cui si desume* ***la incapacità dell'Ente a far fronte ai propri debiti***".

Ma il Consiglio Comunale non è caduto nell'imboscata.

Sì, cari Colleghi, era proprio un'imboscata, ordita in danno alla coscienza dei 20 rappresentanti del Popolo eletti a Sala della Capriate.

Ma le mistificazioni politiche non finiscono qui.

Come già specificato, ho letto e riletto con attenzione la Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti e mi sono soffermata in particolare alla pagina 69, in cui testualmente si legge: "....*Al contempo l'Ente, nel periodo esaminato,* ***ha contratto obbligazioni senza nessun formale impegno di spesa****, generando una massa di debiti fuori bilancio, annoverabili all'articolo 194 comma 1 lettera e), anche quest'ultimi riconducibili ad una cattiva gestione delle risorse finanziarie*".

9/15

Per avere contezza dell'affermazione del Collegio, ho ritenuto procedere innanzitutto alla rilettura ed all'analisi dell'articolo 194 del TUEL e, successivamente, a ripercorrere l'intero elenco dei Debiti Fuori Bilancio.

Art. 194. Riconoscimento di legittimità di debiti fuori bilancio

Comma 1) Con deliberazione consiliare di cui all'articolo 193, comma 2, o con diversa periodicità stabilita dai regolamenti di contabilità, gli enti locali riconoscono la legittimità dei debiti fuori bilancio derivanti da:

a) sentenze esecutive;

b) copertura di disavanzi di consorzi, di aziende speciali e di istituzioni, nei limiti degli obblighi derivanti da statuto, convenzione o atti costitutivi, purché sia stato rispettato l'obbligo di pareggio del bilancio di cui

c) all'articolo 114 ed il disavanzo derivi da fatti di gestione;

d) ricapitalizzazione, nei limiti e nelle forme previste dal codice civile o da norme speciali, di società di capitali costituite per l'esercizio di servizi pubblici locali;

e) procedure espropriative o di occupazione d'urgenza per opere di pubblica utilità;

f) acquisizione di beni e servizi, in violazione degli obblighi di cui ai commi 1, 2 e 3 dell'articolo 191, nei limiti degli accertati e dimostrati utilità ed arricchimento per l'ente, nell'ambito dell'espletamento di pubbliche funzioni e servizi di competenza.

Dall'elenco dei debiti fuori Bilancio al 15/12/2014 si desume quanto segue:

1) il numero dei debiti è pari a 167;

10/15

2) l'ammontare Complessivo è Pari ad € 12.714.129,09;

3) **il totale debiti Articolo 194 comma 1) lettera a) € 9.592.614,37**;

4) l'elenco dei maggiori debiti di cui al punto precedente è il seguente:

- Forti-Re (esproprio)
- Eredi Bongi Ercolina (esproprio)
- Volo Parlato (esproprio)
- Ciro Menotti
- Sorgenti Presidiana
- Scagi Costruzioni
- Ing. Giardina
- INPS
- Saja-Castellini
- Re Liboria
- ANSSCA
- Cerami Rosa e Carmela (esproprio)
- Di Paola Salvatore (esproprio)
- Consorzio Simegas
- Misuraca Gaetano (esproprio)
- AMAP

Se l'ammontare dei debiti derivanti da fattispecie diverse dal comma a) è solo pari ad **€ 3.121.514,71**, sorgono spontanei i seguenti quesiti:

1. **Ma dove è questa massa debitoria derivante dall' aver contratto obbligazioni senza nessun formale impegno di spesa?**
2. **Quale elenco è stato esaminato dai Revisori dei Conti?**
3. **A quale obbligazione senza formale di impegno di spesa fanno riferimento?**

Dettagli in merito non se ne conoscono, né tantomeno è dato conoscere quali siano le reali motivazioni o di opportunità che hanno spinto il Collegio dei Revisori ad esaminare ben 15 anni di gestione economico-finanziaria del Nostro Ente, consegnando la medaglietta di consolazione **solo** alla Giunta Lapunzina.

A tal proposito voglio ribadire a me stessa ed agli astanti di questo Consesso quanto detto nella seduta del 23 Gennaio 2013: *".....in data **29/11/2006**, in seno alla delibera di Consiglio Comunale n° 154, avente per oggetto la «Salvaguardia degli equilibri di bilancio ed il riconoscimento di legittimità dei debiti fuori bilancio», il solerte Consigliere Comunale Lapunzina, nel manifestare il dissenso alla delibera,con un circostanziato intervento, **riconosceva che l'unico debito noto, che l'Amministrazione non aveva voluto ricomprendere tra quelli da riconoscere**, era solo quello nei confronti della Ditta SCAGI Costruzioni. Ciò vuol dire che a quella data, **perfino il Consigliere Lapunzina** dava atto che non si era a conoscenza di alcuna grave situazione debitoria dell'Ente. Sulla base di ciò mi chiedo: come si possono addebitare oggi colpe sui debiti fuori bilancio se durante l'esercizio del ruolo di controllo, esercitato proprio dall'ex Consigliere Lapunzina, **non se ne è riscontrata l'esistenza?** Signor Sindaco, prima di lanciare accuse a chiunque, vada*

a ripassare gli atti di cui Ella è stato parte integrante ed ha lasciato tracce per iscritto".

Quanto affermato in quella sede lo ribadisco e lo sottoscrivo nuovamente, riproponendo la domanda di prima: **quale è la massa debitoria derivante dall'aver contratto obbligazioni senza nessun formale impegno di spesa?**

La storiella della discarica di Collesano, delle Bollette ENEL e di altre questioni citate dal Sindaco nella sua strenue difesa del famoso "Teorema Lapunzina", ormai non regge più.

Per esempio, in merito al debito di € 618.000 nei confronti di ENEL per fornitura di Energia Elettrica relativamente agli anni dal 2005 al 2011, ci si chiede quando siano arrivate le fatture e cioè quando il Comune è venuto a conoscenza del credito vantato da Enel?

Ovviamente, la Dottoressa Sergi può darne conferma, se le fatture arrivano in un periodo successivo a quello della fornitura, atteso che non si era fatto l'impegno di spesa per mancata conoscenza e la somma da pagare diventa debito fuori bilancio, ci si chiede: chi è il colpevole della formazione di tale debito.

Analoghe valutazioni vanno fatte per tantissimi altri debiti che, pur riferiti a ben precisi periodi di tempo, sono diventati noti al Comune in epoca successiva diventando debiti fuori bilancio e non per questo si sono **contratte obbligazioni senza nessun formale impegno di spesa**

Ancora una volta si vogliono mal celare incapacità ed incompetenze gestionali, in particolare del Sindaco che abusa in ogni circostanza pubblica per colpevolizzare il

recente passato, senza minimamente fare riferimento ai tempi in cui la nostra Città era sottoposta ad una gestione politico-amministrativa che non solo ha lasciato debiti per espropri di opere pubbliche o di interesse pubblico, ma ha anche innescato il fenomeno dell'esposizione debitoria, attraverso l'anticipazione di cassa, per far fronte ad impegni di spesa in presenza di insolvenza cronica da parte di talune categorie di cittadini.

A mio avviso, le incapacità gestionali hanno sempre le stesse matrici:

- **SOLITUDINE** nella gestione della Cosa Pubblica;
- **PRESUNZIONE** amministrativa del saper fare tutto;
- **INADEGUATEZZA** nell' intrattenere i rapporti con creditori e debitori;
- **INCONSISTENZA** dell'efficacia amministrativa;
- **MISTIFICAZIONE** della realtà per distogliere l'attenzione sulla realtà quotidiana e per non riconoscere gli errori del passato remoto politico della Città che oggi ci schiaccia.

Ma oggi tutti i nodi sono già al pettine.

Lo stato di dissesto non è nell'aria ma bensì **è nei numeri** e non lo afferma chi vi parla, ma lo ribadisce la Corte dei Conti nelle Deliberazione del 18 Dicembre e a nulla valgono le precisazioni del Sindaco circa la lettura ed interpretazione da dare alla stessa.

La reiterata ricerca di colpe nei fantasmi del passato, con speciale accanimento

verso la gestione economico-finanziaria degli anni a cavallo tra il 2004 ed il 2006, in uno con l'ostinazione a non voler fare chiarezza sulla reale matrice dei debiti dell'Ente, ha fatto perdere di vista l'obiettivo dilatando nel tempo l'agonia di una Città.

Non pensi il Sindaco che all'indomani della Dichiarazione dello Stato di Dissesto potrà delegare i Commissari per risollevare le sorti della Città guardando dalla finestra e, come al solito, colpevolizzando l'operato degli altri, ma al contrario sarà chiamato a impegni specifici su argomenti di notevole importanza come per esempio:

- la pressione tributaria;
- la riorganizzazione della macchina burocratico-amministrativa (già promessa da ben tre anni);
- il personale a tempo determinato, colonna portante del Nostro Ente, per evitare altre sospensioni o licenziamenti;
- la gestione del servizio idrico affinchè l'acqua possa ritornare ad essere un bene pubblico e gestito in economia dal Comune;
- il recupero dei crediti;
- la pulizia della Città.

E non continuo oltre per avviarmi alla conclusione.

Con il cuore affranto perché costretta ad essere la coprotagonista di una delle pagine più nere per il Nostro Comune, sebbene senza colpa alcuna o responsabilità di sorta, ritengo che il ruolo di tutto il Consiglio Comunale all'indomani della

15/16

Dichiarazione dello Stato di Dissesto dovrà essere di controllo continuo sull'operato del Sindaco, di imbastire rapporti con i Commissari per avere le garanzie che nella loro gestione siano salvaguardati i diritti dei cittadini e nel contempo siano erogati i servizi in modo consono al buon nome del Nostro Comune.

Come fatto in altre circostanze, Le ribadisco il consiglio di fare una SERIA RIFLESSIONE sulla vicenda senza strumentalizzazioni del passato.

Stia sereno Signor Sindaco, non sarà da solo ad affrontare il Dissesto, noi l'accompagneremo sino alla fine della Consiliatura.

Grazie.

Prof. Patrizia Messina

(Consigliere Comunale)

16/16

AU(2

Sul dissesto finanziario il gruppo di Forza Italia :

Non capita a tutti e per fortuna non capita spesso di trovarsi in simili circostanze, questa sera possibilmente passeremo alla storia per aver decretato il fallimento economico del nostro ente, ci auguriamo che questa sala non diventi una sala di Tribunale con dei colpevoli a tutti i costi, per noi colpevole rimane la politica, interpretata da soggetti senza scrupoli pieni di se che hanno inseguito la visibilità a tutti i costi; se oggi ci troviamo in uno stato fallito, in una regione fallita ed in un comune fallito questo lo dobbiamo ad un modo di fare che non è in linea con il principio dell'onestà e della rettitudine, la corruzione e lo sperpero del denaro pubblico fanno dell'Italia una delle nazioni più a rischio dell'intera Comunità Europea.

Lasciamo che chi è preposto a queste cose faccia il suo lavoro, non compete certamente a noi scrivere sentenze, Ci chiediamo infatti se individuando uno o più responsabili cambierebbe qualcosa, se trovare un colpevole ci riporterebbe a vivere in una Cefalù migliore, più accogliente, in quella Cefalù dove qualche anno addietro ognuno avrebbe voluto abitare o possedere una casa, ci chiediamo se ritornerebbe il San Raffaele, se riaprirebbe le porte il Tribunale oppure se si riuscisse a completare il Porto di Presidiana, oppure ridare un posto di lavoro a chi lo ha perso e tante altre cose importanti che Cefalù a perso in questi anni; la risposta è CERTAMENTE NO ; dobbiamo constatare con amarezza, che vivere in questa città era un privilegio, oggi purtroppo non è più così ed allora per non confessare gli errori commessi da una certa parte politica di sinistra , si devia dall'argomento e si cercano soggetti da crocifiggere.

Il gruppo di Forza Italia, volutamente, nelle serate che hanno preceduto la presente, non ha voluto entrare nei dettagli perché molti sarebbero le circostanze ed i personaggi che dovrebbero essere chiamati in causa, Infatti, l'ammontare della massa debitoria come sostenuto dai ns revisore dei conti arriva da lontano e quindi vedrebbe coinvolti molti Sindaci e relative amministrazioni, ovviamente qualche passaggio sarà fatto perché è doveroso nei confronti di chi ci ascolta, per onor del vero il passato non ci interessa perché nessuna refluenza positiva potrà avere per il futuro di Cefalù

E' stato detto in mille modi, che il default è da addebitare alla tanto vituperata amministrazione Vicari, ma non può non essere riconosciuto, che il Sindaco Vicari, a nostro parere è stato il miglior Sindaco che la ns città ha avuto negli ultimi 30 anni, non ne vogliamo fare l'apologia, ma va ricordato per onor del vero quanto da quest'ultima realizzato nell'interesse di Cefalù e dei sui abitanti durante i suoi dieci anni di amministrazione, comprendo che ai colleghi del PD verrà l'orticaria, ma quello che deve essere detto sarà detto.

Il merito di avere spostato la sede del mercato settimanale che da molti anni mortificava il ns centro storico, l'aver completato i campi da tennis e di calcetto e di averli affidati a privati che li hanno fatto funzionare, l'aver dotato la ns città di un sistema idrico potabilizzato, l'aver dotato la città di un servizio pubblico urbano, l'aver qualificato un quartiere degradato come quello dello Spinito, l'aver contribuito con la dirigenza di Forza Italia dell'epoca a fare diventare l'ospedale Giglio un centro di eccellenza, gemellandolo con Il San Raffaele di Milano, abbiamo visto passare in questa struttura ospedaliera professionisti di levatura internazionale, si è data assistenza a pazienti provenienti da tutta la regione Siciliana ed anche da altre Regioni, l'aver riavviato il recupero del teatro Cicero che da decenni giaceva abbandonato a causa di una burocrazia lenta e

farraginosa, l'aver realizzato un P.R.U.S.S.T (programma di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile territoriale) dotando il territorio di uno strumento importantissimo come il SUAP (Sportello Unico per le Attività Produttive), creando posti di lavoro e dando una grande visibilità al nome di Cefalù nel mondo.

Non può non essere ricordato che durante l'amministrazione Vicari sono stati avviati i lavori per la realizzazione di ben sei strutture alberghiere, questo, dopo trent'anni che non se ne costruiva uno, in una città a vocazione turistica.

In quegli anni abbiamo assistito ad una grande collaborazione tra i Comuni Madoniti e va ricordato che la nostra città è stata sempre capofila e punto di riferimento, oggi purtroppo non siamo presi in nessuna considerazione.

Certamente in dieci anni di amministrazione , il Sindaco Vicari avrà fatto degli errori ed avrà speso tanti soldi, ma alla luce dei fatti forse il gioco valeva la candela, i Comuni limitrofi ci invidiavano per la nostra centralità ed in tutta la Sicilia il nome di Cefalù era sulla bocca di tutti, dire di abitare a Cefalù o di avere un'attività commerciale a Cefalù era un vanto tant'è che nell'anno 2005/2006 la città di Cefalù annoverava il reddito pro capite più elevato della provincia di Palermo.

Cosa dire dell'amministrazione Guercio, sarebbe il caso di dire "NON PERVENUTA" non si ricorda infatti nessun atto degno di essere ricordato, se non la cessione del servizio Idrico all'ATO 1, cessione che tanti danni economici ha provocato alla nostra comunità, per il resto sono trascorsi cinque anni di incuria e di disinteresse , un lungo periodo che ha fatto sprofondare la nostra città nel dimenticatoio.

Abbiamo parlato della Vicari e di Guercio e quindi ,non c'e' due senza tre, Adesso parleremo dell'amministrazione La Punzina,

doveva essere l'amministrazione del fare della ripartenza ,della trasparenza, della collegialità e soprattutto del risanamento economico del ns bilancio, siamo invece in questa sede per discutere e forse per dichiarare il dissesto finanziario dell'ente.

Abbiamo assistito per tre anni a lunghi ed inconcludenti consigli Comunali, gira e rigira si è parlato di come evitare il dissesto, di come prelevare i soldi dalle tasche dei cittadini e dalle imprese, ogni volta, sotto la minaccia del dissesto, questo consiglio comunale ha votato per i prelievi di sangue, un'amministrazione senza un progetto economico/finanziario, senza un progetto per il rilancio turistico e la valorizzazione dei ns monumenti , senza una sola idea di come salvare il Museo Mandralisca e così via.

Il gruppo di Forza Italia ha anche cercato, nel recente passato, nell'interesse della ns città, di tendere una mano a questa amministrazione incartata e priva di prospettive , ma anche in queste circostanze ogni tentativo è stato vano ha sempre prevalso l'egoismo e la visibilità di chi aveva vinto le elezioni sebbene non avesse mai concretamente avuto una maggioranza in Consiglio Comunale.

Questa amministrazione è **colpevole insieme ai revisori dei conti** ,di avere sottovalutato i debiti dormienti, mai menzionati nel piano di riequilibrio, debiti che poi inevitabilmente sono esplosi e ci hanno portato al punto in cui siamo, al punto di dovere proclamare questo ,ormai famoso , dissesto finanziario, Ieri sera lo ha affermato il Ragioniere Centonze quando ha detto a chiare note che non si ha avuto mai il coraggio di dire la verità sui numeri.

A tale proposito ci piace ricordare un passaggio della corte dei conti del 18 Dicembre del 2014, che testualmente dice : "allo stato si rileva non solo l'incapacità dell'Ente di realizzare i principali obbiettivi intermedi del piano ma, addirittura, un ulteriore peggioramento dell'ente a causa del consistente incremento delle passività ,manifestando una situazione finanziaria molto più grave di quella esposta nel piano di riequilibrio"

Di cosa è colpevole il Sindaco La Punzina ? certamente non ha sperperato il denaro pubblico e non ha fatto spese folli, soldi non ne ha trovato e quindi non ne ha potuto spendere; ed allora, ci chiediamo ancora una volta in che cosa ha sbagliato posto che siamo al default ? a nostro giudizio è colpevole per aver agito da solo e con la presunzione di credere che avrebbe risolto il problema, basandosi sulle chiacchiere e non sui fatti, lui ,consapevole delle difficoltà economiche in cui versava l'ente non ha saputo creare un progetto finanziario che attenuasse il debito, che calmierasse i creditori, ma soprattutto non è riuscito a chiudere nessun contenzioso che portasse ossigeno alle casse vuote del ns Comune , ne tantomeno ha saputo organizzare un ufficio tecnico che sfornasse progetti ed autorizzazioni tali da far incassare milioni di euro di oneri di urbanizzazioni.

Abbiamo constatato invece , un atteggiamento comunista ed accentratore che ha portato gli uffici ed i funzionari ad assumere un comportamento di chiusura nei confronti della gente, i cittadini sono stati vessati e privati dei loro diritti, per qualunque necessità hanno dovuto interpellare gli avvocati e molto spesso, fare ricorso ai tribunali, questo atteggiamento dell'amministrazione ha peggiorato dal punto di vista economico e finanziario sia la vita degli abitanti e sia quella dell'ente, vedere le strade vuote e molti negozi chiusi in Corso Ruggero fa male al cuore, il default ,purtroppo è nelle case e nelle attività commerciali.

Solo l'avvio dei lavori del Club Med avrebbe portato alle casse del ns Comune almeno due milioni di euro per oneri di urbanizzazione, ma questo è stato impedito dal ns ufficio Tecnico e dalla sovrintendenza ai monumenti che hanno sempre cercato cavilli per non fare andare avanti il progetto e l'inizio stesso dei lavori, di questo sono testimone oculare, in quanto mi sono trovato vicino al direttore generale del Club Med, dei funzionari di Invitalia, dei progettisti e di una Banca di Affari Europea che avrebbe dovuto sostenere l'investimento.

Trovare un accordo con gli Albergatori avrebbe fruttato almeno altri quattro milioni di euro e sono sei , un buon ufficio tecnico ne avrebbe prodotti almeno altri due milioni in tre anni e siamo ad otto milioni di euro, senza vendere nulla del patrimonio del Comune, ci chiediamo ,se si dimostra di avere OTTO MILIONI DI EURO esigibili si puo fallire ? crediamo proprio di no, non ti fa fallire ne la corte dei Conti ne nessun altro creditore, questa secondo il nostro gruppo era la manovra e l'atteggiamento che il Sindaco doveva attuare, invece è prevalso l'odio nei confronti di una parte politica avversa che ha generato contenziosi ,spese legali e rimborsi per liti perse, caro Sindaco era l' AMORE per Cefalù che doveva prevalere, era col buonsenso che si dovevano

trattare gli argomenti importanti per la ns città, lei non lo ha saputo fare , e crediamo che resterà nella storia di questa città come il Sindaco del dissesto economico/finanziario. Anche questa sera Sig. Sindaco Lei ci ha deluso nel momento in cui spera nel doppio binario per il Rialzo di Cefalù. Rimane il rammarico di non avere saputo sistemare un debito di 12.000.000 di euro spalmato in dieci anni, non possiamo crederci che un Comune come il nostro non avrebbe potuto pagare 1.200.000,00 euro all'anno.

Come abbiamo detto in un precedente intervento ,lui ci ha provato, ma l'auto che si era messo a guidare era troppo potente ed al di sopra delle sue possibilità, molte volte al verbo bisogna adeguare il saper fare, un pizzico di umiltà non fa mai male soprattutto quando si ha a che fare con i numeri, l'aggravante però questa volta è che il ns Sindaco non è andato a sbattere da solo, questa volta aveva a bordo dei passeggeri, aveva con se una comunità fatta di giovani con molte speranze, di imprese, di gente precaria, di gente che possibilmente perderà il posto di lavoro perché in esubero presso il ns Comune, questa volta lo schianto , purtroppo, coinvolgerà l'intera ns comunità, questo a nostro parere è il vero fatto grave.

Non può essere sempre colpa degli altri, caro sig Sindaco, questo è un lamento che la gente non vuole più sentire, giustamente i ns concittadini non sopportano più nemmeno la presenza dei consiglieri Comunali e spero che sull'argomento ,presto ci si possa ritornare, non è possibile che un ente va in dissesto e nessuno ha la dignità di dimettersi di dire siamo stati inutili per la causa, questo consiglio Comunale non ha saputo garantire nessuno ,ne i giovani e ne gli anziani, ne i disoccupati e nemmeno gli imprenditori, ne i professionisti e i pensionati e nemmeno gli emigrati che con sacrifici hanno realizzato nella loro città di origine, qualche immobile , anch'esso tassato come seconda casa perché non vi risiedevano.

Questo è un consiglio comunale che ha tradito il mandato elettorale, che si è appiattito su argomenti inconsistenti e sotto il ricatto di un dissesto finanziario quasi conclamato e che in tre anni a semplicemente prodotto cose **"compatibili ma non conformi"** , questo consiglio Comunale non è compatibile con le aspettative dei ns concittadini e per questo motivo deve andare a casa.

I giapponesi per salvare l'onore facevano Harakiri, qualcuno riderà e dirà che erano altri tempi, oggi all'onore si antepone l'interesse personale e la reddita di posizione, noi dovremmo dimetterci tutti ,ogni assessore , ogni consigliere Comunale ed il Sindaco ,deve dimettersi, solo così potremo camminare tra la gente ed avere il coraggio di guardarli in faccia, lasciamo la sedia , lasciamo ad altri la possibilità di provarci andiamo a nuove elezioni se vogliamo bene a questa nostra Cefalù, stare ancora in questa sala è solo disonorevole, questa è la proposta che abbiamo fatto ai ns colleghi dell'opposizione (**per correttezza dobbiamo dire che non ci hanno degnato nemmeno di una risposta, la sedia è la sedia, anche quella dell'opposizione**) e questa è la proposta che facciamo all'intero consiglio Comunale .

Dimissioni in massa e nuove elezioni.

I consiglieri Comunali del gruppo di FI sono pronti a rassegnarle anche subito sperando che altri si possano aggregare, lasciamo ai nostri figli il ricordo di un bel gesto e soprattutto ridiamo dignità e prestigio alla figura del Consigliere Comunale.

I consiglieri comunali

Lombardo Mauro

Cortina Santi

Di Chiara Gabriele

Giardina Rosario

Sig. Presidente - Sig. Sindaco - Colleghi consiglieri - Sig.ri Assessori

All. (3)

Dichiaro di astenermi dal votare la proposta di deliberazione inerente la dichiarazione di dissesto finanziario del Comune di Cefalù, perché sono fermamente convinto che le potenzialità economiche del nostro Comune e le risorse che lo stesso avrebbe potuto adeguatamente attivare, se fosse stato davvero amministrato con oculatezza, serenità, obiettività, capacità, impegno e competenza, sarebbero state idonee ad evitare tale disastrosa decisione.

La scelta politica dissennata dell'amministrazione Lapunzina di mandare in dissesto il nostro Comune, segna il fallimento della stessa Amministrazione che aveva fatto del risanamento il primo obiettivo del suo programma elettorale che è stato integralmente disatteso, a conferma della incapacità e supponenza con cui il Sindaco Lapunzina e i suoi seguaci, hanno gestito la cosa pubblica negli ultimi tre anni.

La determinazione con cui, in questi ultimi tre anni, sono stati ignorati consapevolmente tutti i suggerimenti forniti dal Consiglio Comunale, relegato al rango di inutile consesso, in alcun modo considerato dal Sindaco accentratore, convinto di essere l'unico detentore della conoscenza e della verità, è a mio avviso, la causa prima del disastro in cui versano i conti dell'Ente, la cui responsabilità, politica e contabile, andrà ricercata proprio nel comportamento tenuto da questa Amministrazione, incapace di trovare le giuste soluzioni ai tanti problemi che assillano il Comune di Cefalù.

A ciò aggiungasi, poi, che le vere ragioni del dissesto finanziario che oggi, chi vorrà assumersi tale responsabilità, andrà a votare, traggono origine dalle scelte scellerate che l'allora consigliere di opposizione Saro Lapunzina andò ad imporre alle precedenti amministrazioni che, a differenza dell'attuale Sindaco, non hanno avuto la fortuna che egli adesso ha, e cioè di avere un Consiglio Comunale collaborativo e dotato di grande senso di responsabilità che, tuttavia, viene erroneamente trascurato e ignorato.

Io, forte della mia storia politica e personale, non sarò certo fra coloro che affosseranno, con il voto del dissesto, questo Comune.

Con serenità, quindi, mi astengo dalla votazione.

Mauro Fiaccabrino

All (4)

Dichiarazione di voto da allegare al verbale della seduta consiliare del 04/03/2015, relativamente alla deliberazione del dissesto finanziario dell'Ente.

Questo consiglio Comunale, ognuno per la propria parte e posizione, ma certamente - nel suo complesso - in rappresentanza della intera cittadinanza, ha portato avanti un percorso nell'intento di scongiurare la dichiarazione di dissesto finanziario dell'Ente.

La fine di questo percorso, tuttavia, è stata paradossalmente proprio quella che tutti cercavamo di evitare. **La dichiarazione di Dissesto Finanziario.**

Stabilire di chi siano le responsabilità del Default non è di certo compito dell'organo consiliare ma solo e soltanto delle magistrature (contabili, penali etc.).

Il dato sicuramente incontrovertibile di cui invece il Consiglio deve, per preciso obbligo normativo, prendere atto è che si siano create le condizioni previste dal TUELL, per la dichiarazione del Dissesto dell'Ente.

Di tanto, se ne ha inconfutabile prova dalla analisi dei dati finanziari operata, negli anni, dalla Corte dei Conti.

Ciò che emerge in maniera obiettiva dalla lettura degli atti è che il Comune di Cefalù non è in grado di far fronte alla imponente mole di debiti fuori bilancio, che ogni giorno gravano sulle casse pubbliche e che non pare essere in grado di giungere ad una significativa diminuzione, tale da far percepire " la luce alla fine del tunnel".

Le cause di tale grave situazione finanziaria, sono state tutte esaminate in diverse occasioni da questo Consesso sin dal suo insediamento a Maggio del 2012, non ultima nelle diverse sessioni della seduta *in itinere*.

L'analisi eziologica è stata supportata dalla presenza dei Revisori dei Conti in aula e dalla presenza del Ragioniere Generale, che hanno risposto ai dubbi ed alle perplessità posti dai consiglieri comunali ~~con le loro domande~~

Ma soprattutto, detta analisi si è potuta giovare delle diverse pronunzie della Corte dei Conti che, sin dal 2012 ai giorni scorsi, ha eseguito uno *screening* puntuale della situazione delle Finanze Comunali ritenendo, in maniera costante, che l'Ente non è in grado di far fronte - con una gestione ordinaria - alla imponente mole di debiti e passività di diversa natura che gravano sulle casse pubbliche.

Come rappresentante della collettività, non penso di potermi sottrarre al voto sulla dichiarazione del Dissesto Finanziario, poiché non la ritengo una questione strettamente politica.

Ed invero,

- poiché all'interno di questo consiglio non rappresento nessuno di coloro che in passato hanno amministrato questa Comunità e che oggi devono difendersi dagli addebiti di responsabilità che l'attuale amministrazione e i suoi consiglieri gli muovono
- poiché non rappresento e non appoggio l'attuale amministrazione, ritengo di dovermi e potermi determinare nel voto senza coinvolgimenti soggettivi di matrice politica.

Piuttosto, penso che quella di dichiarare il dissesto finanziario sia, oggi e dopo i tentativi fatti nei quasi tre anni trascorsi, l'unica strada per ripristinare gli equilibri di bilancio e soprattutto, alla fine del percorso di risanamento, una minore pressione tributaria sulle spalle dei cittadini cefaludesi.

Come detto, dunque, prendere atto della sussistenza delle condizioni per la dichiarazione del Dissesto Finanziario è *in primis*, per il Consigliere Comunale, un preciso dovere di Legge, per il bene della comunità amministrata, come la Stessa Corte dei Conti ha ritenuto di sottolineare nella sua ultima deliberazione n. 82 del ~~18/12/2014~~ 3/2/15 e, dunque, solo incidentalmente una questione politica.

Per queste ragioni dichiaro il mio voto favorevole alla proposta di delibera sulla dichiarazione del Dissesto finanziario.

Il Consigliere Comunale
Avv. Giovanni Iuppa

Dichiarazione di Voto All. 5

E' arrivato il momento della verità.

Una verità, purtroppo, dura e triste.

La Corte dei Conti nel suo ultimo pronunciamento ha evidenziato, **correttamente**, che il piano di riequilibrio non è sostenibile, per le ragioni in detto pronunciamento meglio precisate, ed ha invitato questo Consesso a dichiarare il dissesto, evidenziando che questa decisione non è discrezionale ma è assolutamente obbligata.

Nessuno oggi discute sul fatto che vi sono tutti i presupposti per la dichiarazione di dissesto e che gli stessi, probabilmente, vi erano già al momento dell'insediamento del presente Consesso; ne consegue l'obbligo per questo Consiglio Comunale di dichiararlo.

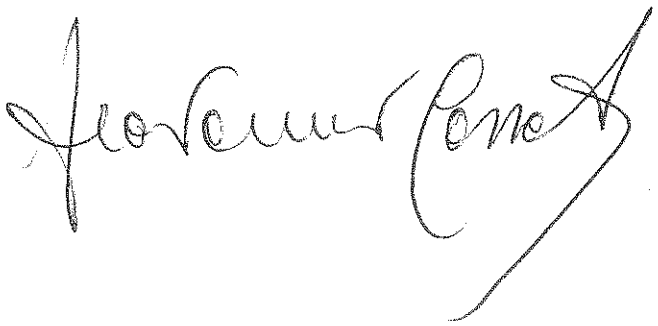
Voglio, però, evidenziare che sin dal primo momento che questo Concesso si è insediato, 24 maggio 2012, il sottoscritto, venuto a conoscenza della effettiva situazione economica e finanziaria dell'Ente e tenuto conto anche del pronunciamento della Corte dei Conti che, con la deliberazione n.202/2012/PRSP, invitata il Comune ad effettuare alcune operazioni contabili al fine di ristabilire la correttezza dei bilanci, ha in più sedi proposto, sin da subito, di dichiarare il dissesto.

L'insistenza e la rassicurazione, da parte del Signor Sindaco (a suo dire profondo conoscitore della situazione finanziaria dell'Ente, dati i suoi precedenti dieci anni da consigliere comunale), sulla bontà delle scelte da prendere e della via da percorrere per il risanamento dell'Ente, ha ingenerato nel sottoscritto (è qui devo fare "mea culpa") l'erroneo convincimento della possibilità di potere raggiungere l'obiettivo.

Anche in sede di approvazione del piano di riequilibrio sono state manifestate dal sottoscritto e da altri consiglieri perplessità sulla fondatezza dello stesso, ciò nonostante il sottoscritto, per senso di responsabilità, ha dato, comunque, il suo voto favorevole.

Questo piano è stato un ultimo disperato tentativo di porre rimedio alla difficile situazione. La Corte dei Conti, pur manifestando alcune perplessità, con suo provvedimento n.69/2014/PRSP, ha voluto dare fiducia a questo Comune approvando il detto piano di riequilibrio decennale.

Tutto è stato vanificato dal comportamento della Amministrazione Attiva che non ha saputo dare seguito agli impegni assunti, non avendo considerato correttamente le potenziali sopravvenienze passive.

Oggi, però, a seguito della ampia discussione che ha preceduto la presente votazione, e delle motivazioni, a mio parere erronee e non veritiere proposte dalla amministrazione attiva e dalla compagine che la supporta, a suffragio della proposta di dissesto presentata dalla Amministrazione Attiva stessa, sono addivenuto alla determinazione che non mi posso rendere partecipe in maniera diretta dell'approvazione della dichiarazione di dissesto.

Per questi motivi annuncio il mio voto di astensione.